

14 aprile 2015

Una scuola che si vuole imporre

Nei giorni scorsi ben 30 associazioni, tra cui le tre Confederazioni sindacali, hanno chiesto al Parlamento un tavolo per avviare un confronto e modificare il disegno di legge del Governo sulla scuola. Sono associazioni laiche e cattoliche, anche con punti di vista assai diversi, ma che condividono alcune critiche di fondo all'impianto generale della tanto declamata "buona scuola" di impronta renziana.

Un primo elemento è dato dalla necessità, neppure intravista, di superare condizioni di disuguaglianza tra territori e indirizzi scolastici per garantire un effettivo diritto allo studio e combattere la dispersione scolastica. Altra questione riguarda l'alternanza scuola-lavoro che non può discriminare per indirizzi scolastici ma deve essere occasione di arricchimento del percorso formativo, rappresentare un dato di formazione permanente e deve poter fare reale sintesi tra studio e lavoro, alimentando reciprocamente i due momenti.

Altro punto nodale riguarda l'autonomia della scuola e degli istituti che è tale se realizza il concorso di più soggetti (docenti, personale scolastico, studenti, famiglie). Quindi pluralismo culturale e partecipazione che, invece, vengono

meno con l'attribuzione di poteri manageriali al preside, in nome di una concezione aziendalistica che toglie libertà, annulla la partecipazione a favore delle divisioni gerarchiche, riduce i fattori di creatività e finisce per offrire meno stimoli ai processi di miglioramento.

Ultimo punto, non certo in ordine di importanza, sono i finanziamenti che vanno quanto meno allineati al resto dell'Europa e dei paesi più industrializzati. L'idea di fare la "buona scuola" senza spendere e addirittura riducendo i costi è fuori luogo e rischia di ridurre l'intero progetto a un castello sulla sabbia,

Vedremo cosa farà il Governo e se continuerà a perseverare sulla strada di un decisionismo miope e privo di indirizzo, perché si rifiuta di coinvolgere tutti i soggetti che, a diverso titolo, partecipano alla vita della scuola e hanno quindi vocazione e conoscenze per programmarne lo sviluppo.

Se prevarrà il "fai da te", continueremo sulla scia dei provvedimenti, degli interventi e delle mezze riforme che cambiano a seconda del Governo di turno e producono uno "spezzatino" informe che la scuola italiana è sempre meno in grado di digerire

(se vuoi commenta sul "blog" Cgil Biella)

Sommario:

Diga sul Sessera

La crisi del Gruppo Mercatone

Made in Biella: doveri almeno reciproci

Il Consorzio della Baraggia cerca alleati in pianura

Nuovo scontro per la diga sul Sessera

Sugli invasi abbiamo già dato e le priorità del nostro territorio sono ben altre

Il ricorso del Comitato che, insieme ai Comuni montani, si batte contro la diga in Valsessera e contro il parere favorevole del ministero in proposito, ha scatenato, com'era da attendersi, le contromosse del Consorzio di Bonifica della Baraggia, impegnato da anni a costruire invasi e prosciugare torrenti,

E il Consorzio, per vanificare l'azione dei Comuni di montagna, si prova a contrapporgli un gruppo di Comuni di pianura, tra cui Cossato che ha assunto una

decisione di Giunta, senza neanche coinvolgere il Consiglio. Complice anche la Giunta regionale che sulla vicenda ha mantenuto una posizione ondivaga e tutto sommato reticente.

Il nostro pensiero resta quello più volte espresso. L'acqua è un bene comune e i torrenti, nel loro alveo naturale e nel possesso delle acque di cui dispongono in modo stagionalmente discontinuo, rappresentano un elemento fondamentale di equilibrio idrogeologico. Equilibrio decisivo, in un Paese come

il nostro, particolarmente insensibile a queste tematiche, con gli effetti devastanti che conosciamo.

In materia di dighe ci sembra che il nostro territorio abbia già dato in abbondanza e che i Comuni vercellesi, ovviamente sensibili allo sviluppo delle risaie, non dovrebbero avere gran voce in capitolo, specie dopo aver escluso la diga sul loro territorio in Valsesia per poi pretenderla nel nostro.

Più grave la posizione di alcuni Comuni di pianura biellese che, evidentemente,

antepongono interessi particolari a necessità generali del nostro sistema ecologico, facilitati anche qui dal fatto che gli interessi particolari abitano nei loro confini e quelli ecologici altrove.

Infine con i tagli sistemati che stiamo subendo in servizi e settori strategici, ci pare che un massiccio investimento per una diga in Valsessera sia l'ultimo dei nostri problemi.

In conclusione, tutto il nostro sostegno ai Comuni e al Comitato "Custodiamo la Valsessera"

A Biella il gruppo commerciale conta 27 addetti a 10 associati

Il Mercatone in amministrazione controllata

Il 7 aprile la ministra dello Sviluppo economico Guidi ha firmato il decreto che passa in amministrazione controllata, con la nomina di tre commissari, il Gruppo Mercatone, presente anche nella realtà biellese con 27 addetti e 10 associati in partecipazione.

I tre anni di crisi e l'utilizzo del contratto di solidarietà non hanno arrestato la crisi del gruppo che conta 3.700 dipendenti a livello nazionale e rappresenta una realtà

consistente.

Quindi la gestione, al di là della versione di comodo dell'azienda, è nelle mani di commissari nominati dal Ministero che operano sotto il controllo del medesimo.

Ciò significa che, dalla firma del decreto, solo ed esclusivamente i commissari potranno assumere decisioni sia di carattere organizzativo che gestionale.

Le procedure previste dalla legge impongono anche che, per vendere o cedere

l'azienda, sia necessario un bando pubblico: i potenziali investitori, avranno la possibilità di presentare proposte di acquisto che potranno riguardare tutta o parte dell'azienda, come potrebbero esserci più proposte per parti diverse.

L'amministrazione straordinaria offre maggiori possibilità anche per piccoli investitori che fossero interessati solo ad alcuni punti vendita. L'investitore, di cui molto si è parlato nelle scorse settimane,

qualora fosse interessato, dovrà necessariamente seguire le procedure ed i tempi che saranno dettati dal bando pubblico.

Il sindacato, che non si nasconde la difficoltà di una situazione di crisi come la presente, è convinto che l'amministrazione controllata offre alla vertenza per il posto di lavoro dei dipendenti una condizione di chiarezza finora mancata nel confronto con il CdA del Gruppo Mercatone.

Accordo di competenze tra Inps e Inail

L'Inail e l'Inps con circolare congiunta n. 47/69 del 2 aprile 2015 hanno fornito istruzioni operative relative al nuovo accordo fra i due Enti finalizzato alla trattazione dei casi in cui sussistano fondati dubbi circa la competenza assicurativa.

Come si ricorderà la prima Convenzione - che risale al 1983 - è stata successivamente aggiornata nel 2008 con l'intento di regolamentare quelle situazioni in cui l'erogazione dell'indennità, per i periodi di assenza dal lavoro, è legata a eventi non

chiaramente definibili come malattia, gestita dall'Inps, o collegati all'ambiente lavorativo - infortunio e/o malattia professionale - gestita dall'Inail, nonché di velocizzare l'iter di definizione della competenza dei singoli casi controversi.

Ciononostante si è spesso dovuto aprire un contenzioso per decidere le controversie, malgrado l'atteggiamento più duttile dell'Inail. Oggi si spera che il nuovo accordo, che parte da quest'anno, migliori ulteriormente il quadro della situazione.

MADE IN BIELLA

La scorsa settimana la Cgil ha preso posizione sulla dichiarazione dell'assessore cozzatese Moggio in merito all'assunzione per lavori socialmente utili di lavoratori in lista di mobilità. Nel comunicato affermavamo che Cossato, come altri Comuni, avrebbe potuto integrare il sussidio - senza, per altro, dover sostenere grandi costi - ai lavoratori in mobilità che sono generalmente ultraquarantenni che si trovano con un reddito insufficiente a tenere in piedi un nucleo familiare.

Apriti cielo! Nell'ordine sono arrivate le precisazioni del presidente della Provincia, della senatrice Favero e, ovviamente, dell'assessore Moggio. Tutti a ribadire che l'utilizzo di lavoratori in mobilità per lavori socialmente utili, ancorché a part-time, non obbliga i Comuni ad alcuna integrazione,

Doveri almeno reciproci

mentre i lavoratori non possono respingere la chiamata degli Enti locali.

Tutti pronti a fare la morale a lavoratori e sindacato sui doveri che competono a chi utilizza ammortizzatori sociali. Fino al pesante richiamo di Moggio che invita coloro che ricevono soldi dallo Stato "a rendersi utili". Non stiamo qui a ripetere che lo Stato farebbe cosa buona se aiutasse chi ha perso il lavoro a transitare da un'attività all'altra anziché parcheggiare gli inoccupati in impieghi che non offrono alcuna prospettiva per il futuro. Ed è in questo senso

che ci sembrava normale chiedere almeno un'integrazione al sussidio.

Quanto ai soldi che dà lo Stato forniamo a Moggio un supplemento di informazione. I soldi degli ammortizzatori sociali sono versati rispettivamente dai lavoratori e dalle imprese che accantonano le somme in previsione di situazioni di crisi.

Lo Stato, più che dare soldi ai lavoratori, è specializzato nel portarglieli via con tasse, balzelli e imposte varie che hanno la sola caratteristica di evolversi con nuove etichette dietro cui si nascondono immancabili aumenti. Per cui le perorazioni moraleggianti andrebbero indirizzate in un largo e popolatissimo altrove e chi è così prodigo di lezioni dovrebbe esercitarsi, almeno per un paio di mesi, a vivere con 700 o 800 euro al mese.

...in breve... notizie in breve... notizie in breve... notizie

Novità nel congedo parentale

Congedo parentale retribuito fino agli otto anni di vita del figlio. A prevederlo la bozza di DLgs attuativo del Jobs act, approvato dal Consiglio dei ministri il 20 febbraio e depositato ieri alla Commissione lavoro della Camera.

Le novità si applicano soltanto per il corrente anno 2015 a un costo che, fissato in origine a 222 milioni di euro, è sceso a 104 milioni. Non solo; è stata inserita pure una clausola di salvaguardia per cui nel caso in cui si verificano o siano in procinto di verificarsi scostamenti dalla previsione di spesa, il ministero dell'economia potrà con

proprio decreto rideterminare i benefici e in particolare quelli relativi ai congedi dei lavoratori dipendenti.

Per il congedo di maternità la principale modifica riguarda l'introduzione del diritto per la lavoratrice di bloccare la decorrenza del congedo in caso di ricovero del bimbo in un struttura pubblica o privata

Un nuovo Statuto dei diritti dei lavoratori?

Prima un incontro tra la Cgil e i rappresentanti delle associazioni dei professionisti e dei lavoratori autonomi per discutere del "Nuovo Statuto dei Diritti delle lavoratrici e dei lavoratori"; su-

bito dopo la presentazione della ricerca "Vita da Professionisti", promossa dalla Consulta delle Professioni della Cgil e gestita dall'Associazione Bruno Trentin, sulla condizione dei lavoratori autonomi e professionisti.

È il programma dell'appuntamento del 14 aprile a cui sarà presente Susanna Camusso ed è l'avvio di un percorso di mobilitazione contro il Jobs act che prevede la costruzione di una proposta di legge di iniziativa popolare per un nuovo Statuto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Un appuntamento a cui la Cgil intende prepararsi coinvolgendo un grande arco di forze.

